

Articoli/Articles

LE FONTI ARCHIVISTICHE PER LA STORIA
DELLA MALARIA IN PROVINCIA DI LATINA

EUGENIA MOSILLO
Archivio di Stato di Latina, Latina, I

SUMMARY

ARCHIVES, PHOTOGRAPHIES, MAPS FOR MALARIA
IN LATINA PROVINCE

After an historical introduction about ancient institutional regime of present Littoria/Latina province (until 1870 organised in Naples kingdom and Papal States), this essay is going to a swift analysis of marshes who reigned all over the land from the periphery of Rome to Fondi, when transient shepherds and woodmen were the only human beings of marshy land. So teachers for that unlettered people came into these lands, and so physicians came to fight against malarial, first symbiotic enemy of man. So drainages were tried from Roman's epoch to Medioeval and Illuministic one. We'll see Popes, feudal ladies and -at last- drainage trusts, all working to improve human life before the birth of Latina province. New cities and towns were born just during these trials; after the experiences of Angelo Celli, Italian Red Cross and Istituto per il risanamento antimalarico della regione pontina, many laws looked to medical aid for workers in malaric zones (exactly specified in topographic maps). In 1934 the Comitato provinciale antimalarico was introduced all over Italian territory with the R.D. n. 1265.

1. L'odierna provincia di Latina è una commistione di territori di confine dello Stato pontificio e del regno delle Due Sicilie, quindi l'Archivio di Stato, operante dal 1958, conserva la documentazione relativa a zone già delle provincie di Roma, Frosinone, Caserta e Napoli; per questo motivo documentazione relativa alla malaria nel territorio provinciale potrà conservarsi anche negli Archivi di Stato di Roma o Napoli.

Key words: Popes - Drainages - Malaria.

Per portare avanti un discorso organico è necessario, dunque, accennare alle tradizioni istituzionali di entrambi i territori, che vedremo aver avuto un destino comune di palude, malaria e poi bonifica.

Agro Pontino è definita la zona che si estende da Cisterna fino a Terracina, fra la catena dei Monti Lepini-Ausoni e il mare.

Sembra che in epoca volsca questo territorio sia stato estremamente fiorente e anche molti autori latini, da Virgilio agli storici Tito Livio e Plinio Seniore, decantano la floridezza dei terreni. La guerra tra i romani e volschi contribuisce, peraltro, al lento e inesorabile degrado del territorio pontino che, ormai senza alcuna cura, torna all'originale stato paludoso derivato dalla mancanza del naturale deflusso a mare delle acque sia meteoriche sia sorgive, nonché dalla posizione dei terreni alcuni dei quali anche sotto il livello del mare.

Privi di considerevoli e duraturi effetti rimangono i tentativi di bonifica da parte dei romani; nell'alto Medio Evo il terreno ritorna preda della palude che rende inagibile anche la via Appia, realizzata dal censore Appio Claudio e successori. Nel Rinascimento si concretizza il primo grande tentativo di bonificare la palude ad opera del pontefice Leone X, che affida la realizzazione del progetto a Giuliano de' Medici e poi a Lorenzo. I successori di Leone X lasciano da parte il problema delle paludi, finché Sisto V nel 1586 non concede i terreni dell'agro pontino al tecnico Ascanio Fenizi. Il Papa muore di malaria dopo una visita nelle terre pontine e i suoi successori si disinteressano a tal punto che le zone parzialmente bonificate ritornano nuovamente paludose.

Tuttavia Pio VI, nel 1777, si fa promotore di un'importante iniziativa di bonifica affidandone la direzione a Gaetano Rappini¹, con il finanziamento della Camera Apostolica.

Il governo napoleonico intuisce la necessità di proseguire i lavori di bonifica e nomina una commissione incaricata d'esaminare e proporre tutto ciò che possa contribuire al miglioramento dell'Agro pontino. E' affrontato anche il problema della salubrità dell'aria, tanto che il Referendario generale del ministero dell'Interno, De Gerando, propone all'attenzione dell'allora ingegnere delle Pontine, Girolamo Scaccia, un rimedio presentato da un esimio studioso dell'accademia di Rouen: l'uso

dei vapori d'acido muriatico che si sviluppano dalla decantazione del sale marino².

Restaurato il governo pontificio Pio VII emana un regolamento di polizia a salvaguardia delle opere di bonifica e una serie di motu propri per incoraggiare la coltivazione delle terre, ma questi provvedimenti rimangono inosservati e la malaria seguita ad imperversare.

Pio IX, salito al soglio pontificio nel 1846, si pone il problema dell'assetto del territorio pontino e convoca un'assemblea di tutti i possessori di terreni posti dentro il circondario pontino per la costituzione, avvenuta coattivamente il 30 marzo 1862, del *Consorzio degli Enfiteuti pontini*. I risultati ottenuti fino al 1870 dall'intervento idraulico sono buoni: gran parte dei terreni sottoposti a bonifica sono resi permanentemente asciutti ma, per debellare la malaria che regna nella zona e colpisce tutti coloro che si avventurano nel territorio, è ormai necessario integrare la bonifica idraulica con quella agraria.

E, parlando di zone bonificate, si deve considerare anche la parte meridionale dell'odierna provincia di Latina: la Piana di Fondi e Monte S. Biagio, anch'essa preda della palude e della malaria. Anche qui le acque perenni che scaturiscono da numerose sorgenti e dalle falde delle colline si versavano disordinatamente nella piana formando stagni inquinanti: la città di Fondi contava poche centinaia di abitanti quasi tutti aggrediti dalla malaria. Già nel 1638 Anna Medina Carafa, principessa di Stigliano, aveva iniziato opere di bonifica con l'escavazione di alcuni canali ma, dopo la sua morte i lavori risultano abbandonati e la zona prosciugata ritorna allo stato paludoso.

Il governo napoletano riprende i lavori di bonifica, continuati anche dopo l'unità d'Italia con il prosciugamento delle terre poste sotto il livello del mare, agevolato dal sollevamento meccanico delle acque.

Le acque dei canali sono, dunque, convogliate nel lago di Fondi, comunicante col mare per mezzo di due foci (Canneto e S. Anastasia).

Nel 1900 il Parlamento approva il Testo Unico per la bonificazione delle terre paludose e la Piana di Fondi e Monte San Biagio vengono compresa tra i territori da bonificare, unitamente alla Palude Pontina.

Nel 1920, nella sede napoletana del Banco di Roma si procede alla costituzione della *Società per la bonifica delle paludi di Fondi e per il frazionamento del latifondo* che avvia l'esecuzione dei lavori dalla tenuta del Salto del Principe.

Nel 1930, si costituisce il Consorzio di bonifica della Piana di Fondi e Monte San Biagio e sul suo territorio nel 1933 si dichiara esperibile l'attività colonizzatrice dell'Opera Nazionale Combattenti.

2. Con Angelo Celli, scienziato e studioso della malaria, s'inizia a mettere a fuoco la presenza dell'uomo nella selva, aiutato dal medico che stabilisce la sua dimora nel luogo di bonifica (e che usa il chinino più per prevenire che curare) e dai maestri delle *Scuole per i contadini dell'Agro romano e della palude pontina* che alfabetizzano i lestraioli e insegnano le prime norme d'igiene specialmente antimalarica.

Negli anni Venti, la bonifica idraulica condotta dal Consorzio per la bonifica pontina e dal Consorzio della bonifica di Piscinara viene affiancata dalla bonifica igienica portata avanti dall'Istituto per il Risanamento antimalarico della regione pontina, finanziato dalla Società bonifiche pontine, dal Banco di Roma e dalla Società Agricola Italiana.

I primi ambulatori operanti nella zona pontina sono quelli di Colonia Elena e di Quadrato; la lotta antimalarica si articola su due fronti: cura radicale dei malarici e profilassi chininica praticata con somministrazioni giornaliere. Ma i medici addetti agli ambulatori nelle loro relazioni sanitarie, che si conservano nella documentazione del Consorzio della bonifica di Littoria/Latina, rilevano che l'ostacolo più difficile è proprio

l'uomo malarico che mentre si sottopone con docilità a qualsiasi cura medica e chirurgica, spessissimo riduce a suo modo la cura antimalarica o si ribella ad essa quando non si sottrae all'assidua e attiva assistenza sanitaria o celando il male o sfuggendo il medico e il personale ausiliario ...³.

Scorrendo, ancora, le relazioni periodiche dei direttori sanitari degli ambulatori di Colonia Elena e Quadrato, si segue l'andamento dell'epidemia malarica, descritta con elenchi grafici che evidenziano non solo l'alternanza dell'infezione ma anche

come la popolazione transumante apprezzi sempre più il servizio d'infermeria che offre un immediato ricovero a chi prima doveva percorrere molti chilometri per trovare assistenza.

Gli ambulatori non si limitano, tuttavia, a prestare assistenza ai malarici, svolgono anche un ruolo molto importante di alfabetizzazione dei residenti. Ogni ambulatorio fiancheggia scuole rurali, frequentate dai 12 ai 45 alunni e visitate ogni quindici giorni dal medico; per ogni alunno si appronta una cartella clinica su cui si segnala lo stato di salute.

Nell'agosto del 1926, il comune di Terracina delibera di concedere in enfiteusi perpetua all'Istituto Antimalarico due ettari di terreno in contrada Cocuzza, nella Selva Marittima, per la realizzazione di un edificio destinato ad ambulatorio e a scuola rurale.

Nel 1932, il ministero dell'Interno delibera lo scioglimento dell'Istituto Antimalarico Pontino e, dal gennaio 1933, i servizi sanitari nel territorio di bonifica sono assunti dalla Croce Rossa Italiana, che conduce la lotta sia antianofelica sia antilarvale e l'assistenza sanitaria sarà svolta dalle stazioni sanitarie e dai posti distaccati.

Nel 1934 viene emanato il Testo Unico delle leggi sanitarie che per diminuire le cause della malaria prevede l'istituzione, tramite decreto prefettizio, di un *Comitato provinciale per la lotta antimalarica* in ogni provincia che comprenda zone dichiarate malariche. Le funzioni di questo Comitato provinciale sono definite nel r.d. n. 93/1935: in primo luogo, programmazione e attuazione dei servizi antimalarici nella Provincia, soprattutto per quanto riguarda l'igiene e la profilassi dei lavoratori agricoli e degli operai addetti ai lavori della bonifica integrale.

Inizia così, nel 1935, l'attività del Comitato Provinciale Antimalarico di Littoria, che istituisce delle squadre antilarvali per il controllo delle colmate, il servizio di *verdizzazione* e la distribuzione delle gambusie; nascono anche le squadre antianofeliche per la disinfezione con *Flit* e la protezione meccanica delle abitazioni.

L'attività del Comitato avrà buoni risultati fino al 1940; il medico provinciale nelle sue relazioni sull'andamento della lotta antimalarica in quell'anno rileva, infatti, anche una graduale e progressiva diminuzione del consumo di chinino e, quindi, dei casi di malaria primitiva.

Nel 1944, peraltro, l'avanzare della guerra fa precipitare la situazione, allorché l'allagamento dei terreni bassi per la rottura degli argini e la paralisi degli impianti idrovori, provocati dalle truppe tedesche, causano una recrudescenza della mortalità per malaria.

Solo nel 1945 l'uso del *D.D.T.* porta i responsabili del servizio anti-malarico a registrare risultati soddisfacenti nella lotta antianofelica⁴.

3. Le fonti per la storia della malaria in Agro pontino presenti nell'Archivio di Stato di Latina sono da ricercarsi innanzitutto negli *archivi notarili*. Esaminando la documentazione dell'archivio notarile di Terracina si rileva come, già nel 1800, sia affrontato il problema della salubrità dell'aria: nell'ambito di un progetto di sistemazione e miglioramento dell'*Ornato* della città di Terracina, è prevista la demolizione di una parte delle mura, probabilmente ritenute ormai vecchie e poco igieniche, *per migliorare l'aria*⁵; e ancora si inviano notizie, da Terracina alla delegazione di Frosinone, di una malattia che *porta febbri intermittenti semplici o complicate col gastricismo che ... si vincono con l'uso della corteccia Peruviana*⁶.

Fonte più consistente è, peraltro, la documentazione del *Consorzio della bonificazione pontina*; già nelle serie pre-consortili si parla di malaria, come ad esempio nelle carte del periodo francese cui abbiamo già accennato. Ma il materiale più interessante, conservato nel fondo archivistico del *Consorzio della Bonifica di Latina*, si produce dal 1921 con l'Istituto per il Risanamento antimalarico della Regione Pontina, che avvia la bonifica igienica della zona macchiosa più impervia, con l'attività degli ambulatori di Colonia Elena e di Quadrato.

Risulta anche che il Consorzio della Bonifica di Piscinara (poi di Latina) ha partecipato con proprio materiale espositivo, alla mostra della malaria allestita in occasione del Congresso Internazionale di Malariologia a Roma tenutosi nell'ottobre 1925⁷.

Interessante inoltre può risultare lo studio delle *Liste di Leva*: tra i soggetti riformati in seguito alla visita per la leva molti sono affetti da *cachessia palustre oppure oligoemia malarica*.

Negli *archivi comunali*, come quelli di Cori e Bassiano finora depositati presso l'Archivio di Stato di Latina, sono presenti serie di circolari, trasmesse a tutti i Sindaci delle zone malariche

dalla Prefettura di Roma o dal Ministero dell'Interno, in cui si prevede la somministrazione gratuita del chinino di Stato e la notificazione ai proprietari agricoli dell'obbligo di tenere presso di sé il chinino necessario ai propri dipendenti.

Il colono o l'operaio, quindi, ha diritto al chinino gratuito, ricadendo l'onere della spesa sulle Congregazioni di Carità, sui proprietari delle terre o sugli imprenditori, e sarà richiesto direttamente alla manifattura dei Tabacchi di Roma⁸.

Nel 1983, veniva trasferito presso l'Archivio di Stato di Latina il fondo archivistico del *Comitato Provinciale Antimalarico di Littoria - Latina* le cui competenze risultavano attribuite all'allora U.S.L. LT3. Questo Comitato inizia la propria attività nel marzo del 1935, all'indomani dell'istituzione della Provincia di Littoria, ma l'impegno della lotta contro l'infezione malarica viene assunto solo nel 1936 allorquando le condotte mediche sostituiscono le stazioni sanitarie della Croce Rossa Italiana (di queste dobbiamo ricordare l'attività avviata ai primi del Novecento lungo la Via Appia Pontina).

La documentazione è vasta e abbraccia il periodo 1936-1979. Attraverso la lettura delle relazioni degli organi direttivi e dei medici provinciali, correlati da prospetti e statistiche, si continua a seguire l'andamento della malattia: il dott. G. Giustolesi nella sua relazione dell'anno 1942 rileva un incremento numerico dei casi di malaria già dal 1940, con l'inizio dello stato di guerra, divenuto più evidente nel 1941⁹; il malariologo M. Alessandrini illustra le cause della recrudescenza della malaria nella stagione epidemica 1942:

*scarsità dell'alimentazione delle classi meno abbienti ... gravi deficienze nella protezione meccanica delle abitazioni rurali ... per scarsità delle reticelle meccaniche ..., deficienze nella tempestiva attuazione del diserbamento dei canali e scoline ... la presenza in tutto l'Agro pontino e nelle zone costiere di un gran numero di militari, che per ragioni di servizio sono costretti a stare all'aperto nelle ore notturne ...*¹⁰.

Vengono, poi, illustrati i mezzi per affrontare e debellare le alte: distribuzione di gambusie nei canali e largo spandimento di miscela di verde di Parigi e Carburol in tutte le acque superficiali. Nel 1946 la Presidenza del Consiglio dei ministri-Alto Commissariato

per l'Igiene e la Sanità Pubblica, richiede agli Uffici sanitari provinciali la predisposizione di due piani per l'impiego del *D.D.T.*: uno generale riguardante i centri comunali e gli abitati rurali situati in zona malarica ed un altro ristretto riguardante le case sparse.

Nella relazione sulla campagna antimalarica del 1946 il dott. M. Alessandrini scrive:

*L'effetto benefico della disinfezione delle abitazioni con il D.D.T. è stato superiore ad ogni nostra aspettativa nel ridurre l'andamento della malaria ...*¹¹.

Completano il fondo le serie cartografica e fotografica, che oltre a proporre il territorio malarico, i soggetti malarici e gli strumenti per la lotta antianofelica, esibiscono foto di illustri malarologi. Esiste anche una rubrica/indirizzario del mondo scientifico dell'epoca.

L'archivio del *Genio Civile di Latina*, versato solo qualche anno fa all'Archivio di Stato di Latina, si è rivelato una fonte inesauribile di notizie anche per quanto riguarda la malaria, e soprattutto per la zona compresa nel Consorzio della Piana di Fondi e Monte S. Biagio. Le relazioni degli ingegneri dell'allora Ufficio di Caserta del Corpo Reale del Genio Civile ci permettono di seguire le vicende delle opere di bonifica e quindi della malaria. Già nel 1911 il problema malarico sembra parzialmente risolto, tanto che si scrive:

*... solo raramente, e non tutti gli anni, si verifica qualche caso di malaria grave e ben pochi sono i casi di malaria leggera ... ne è la prova il fatto che la città di Fondi, la quale nel secolo XVII contava appena poche centinaia di abitanti ora ne è popolata da oltre diecimila*¹².

Altre fonti, non conservate presso l'Archivio di Stato di Latina, potranno infine individuarsi nell'archivio dell'Amministrazione Provinciale, negli archivi comunali come pure negli archivi parrocchiali; significativi in questi ultimi i registri di morte che annotano tra le varie cause di morte anche quelle per malaria.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. La *Relazione e voto dell'ing. Gaetano Rappini sopra il disseccamento delle Paludi Pontine* è conservata in originale presso l'Archivio di Stato di Latina.

2. ARCHIVIO DI STATO DI LATINA (d'ora in poi AS LT): Consorzio della Bonificazione Pontina, *b. n. 9*, fasc. 173.
3. AS LT: Consorzio della bonifica di Latina (CBLT), *b. n. 18*.
4. Il problema della malaria è stato sufficientemente affrontato nelle mostre documentarie curate dall'Archivio di Stato di Latina. Cfr. *Il territorio provinciale e l'età napoleonica*, Latina, 1981; *Fonti documentarie per il cinquantenario. Il parco nazionale del Circeo*, Latina, 1985; *Un itinerario per le bonifiche da Roma a Fondi*, Latina, 1993.
5. AS LT, Archivio Notarile di Terracina, *b. n. 116*, fasc. r.
6. AS LT, *Idem*, *b. n. 172*, fasc. 376.
7. AS LT, CBLT, *b. n. 156A*, fasc. 3183.
8. AS LT, Archivio comunale di Cori, *b. n. 221*, fasc. 1471.
9. AS LT, Comitato Provinciale Antimalarico, *b. n. 43*.
10. AS LT, *Ibidem*.
11. AS LT, *Ibidem*.
12. AS LT: Genio Civile, *Consorzio bonifica di Fondi e Monte San Biagio*, *b. n. 948*.

Correspondence should be addressed to:
Eugenia Mosillo, Archivio di Stato di Latina, Via dei Piceni 34 - 04100 Latina (I).